

LA RELIGIOSITA' POPOLARE

Gli oratori e le maestà

Per "Maestà" o "Madonnine" si intendono le pie costruzioni, le immagini votive e i segni di devozione eretti ai lati e ai crocevia delle strade. Esse sono una preziosa testimonianza di vita del nostro passato; in forme e denominazioni diverse, appaiono negli antichi borghi, nelle viuzze cittadine, sulle facciate e all'interno delle case, sotto i portici, nelle stalle e nei palazzi signorili, insomma, nei posti più disparati dove la fede, la devozione e la credenza popolare attribuiscono grazie e miracoli alla Divinità.

Queste pie immagini, che vanno anche sotto il nome di oratori, cappelle o cappellette, edicole, tabernacoli, pilastri, ebbero il massimo splendore nel XVII e XVIII secolo.

Nel mondo rurale fungevano da luoghi di ritrovo e di preghiere propiziatorie, come le rogazioni, le novene e i tridui di devozione; vi erano anche cippi con simboli religiosi che segnavano i confini tra Comuni, Parrocchie, e proprietà. A Poviglio, ad esempio, troviamo la maestà Bo, la maestà Filippini, la Maestà di S.Sisto, il "Padre Eterno", al "Buzèn".

Scrivono don E. Dall'Olio sulla Gazzetta di Parma del 5 giugno 1976: "Le Madonnine sono piccoli momenti di speranze espressi in immagini ad uso del popolo, che riconosceva in esse la maestà dell'Onnipotente e della gloria divina, la potenza e la prepotenza dei padroni e dei signorotti locali che qui abitavano e possedevano molte terre".

Ogni feudatario si costruiva la pietà in "proprio", nella speranza di assicurarsi un posto in Paradiso e per infondere nei dipendenti e nei vicini il culto di quella divinità.

Le maestà diventavano espressione di religiosità, un biglietto da visita da ostentare, il segno di un certo benessere, una testimonianza di fede mista a vanità, spesso in concorrenza con altri.

L'abilità spontanea o studiata dell'artista sapeva interpretare la fede e i gusti della gente semplice, per lo più analfabeta, richiamando le vicende del luogo o quelle vissute dalla gente stessa.

Aggiunge Don Dall'Olio: "Le maestà sono vigili sentinelle sul trascorrere della vita degli uomini e spuntate tra il verde della campagna; fanno parte dell'animo del popolo, sono la storia del costume, della natura e della fede umile della gente. Sono piccole luci, delicati richiami entrati a far parte del paesaggio della storia, rappresentano briciole della nostra cultura popolare".

“Non è solo attraverso il canto delle grandi cattedrali che l'uomo esalta la bontà di Dio, ma anche con il linguaggio delle umili chiese di campagna e di montagna, delle semplici edicole e maestà seminate un po' ovunque.”

I soggetti rappresentati nelle diverse località insistono, in genere, sul Padre Eterno, sul Bambino Gesù, sulle molteplici raffigurazioni della Madonna, sul Santo Patrono o sui Santi che, in quel determinato territorio, godono della devozione e fiducia più diffuse come intermediari fra la Divinità e i fedeli; a loro ci si rivolge per chiedere aiuto e protezione contro le avversità della vita e della natura, contro le malattie degli uomini e del bestiame.

Nel 1991, guidati dalla prof.ssa Bonini, alcuni alunni della III Media di Poviglio, eseguirono il censimento ed un accurato studio sulle Maestà e sul loro stato di conservazione.

Le foto scattate furono raccolte in un album e riprodotte in un bel volume (fuori commercio).

Complessivamente fu accertato il loro stato di abbandono e di degrado: alcune sono coperte da erbacce che nascondono i muri privi dell'intonaco; all'interno, umidità e muffa hanno cancellato in tutto o in parte l'immagine della Divinità in trono.

Altre Madonnine sono state restaurate a cura degli abitanti della località ove sorgono.

Oratorio Sant' Anna - (Località Sant'Anna)

La carta topografica del Ducato di Parma, nei primi dell'Ottocento, identifica la località con il toponimo di “Osteriazza”; nelle mappe dell'Archivio storico del Comune, dello stesso periodo, è chiamata “Quartiere Sant'Anna”.

Il primitivo nucleo sorgeva a circa 500 metri dall'attuale, prima dello svincolo per Boretto, con il nome di Osteriazza, dal nome dell'antica osteria che sorgeva nei pressi.

Oggi, l'abitato di Sant'Anna è tutt'uno con Poviglio, per la costruzione di numerose abitazioni che, dal dopoguerra, sono sorte ai lati della via Romana.

La sagra si celebra, anche civilmente, il 26 luglio, giorno anniversario della morte della Santa. Fino al secondo conflitto mondiale si teneva un affollato mercato bestiame, con premi per i “migliori soggetti”, cui partecipavano anche numerosi allevatori dei dintorni.

L'oratorio venne costruito nel 1645, a spese della Confraternita del S. Rosario; prima di inaugurarlo e consacrarlo il 22 luglio dello stesso anno, il provicario vescovile di Parma, mons. Giambattista Ciriano, incaricò il canonico Andrea Calestani di farvi un sopralluogo onde verificare se esistessero i requisiti per adibirlo al culto secondo le norme canoniche. Don Calestani ottemperò al suo mandato nei giorni 16 e 20 luglio 1645, redigendo il relativo verbale, che si trascrive:

“Essendo io infrascritto stato eleto, et deputato da mons. Rev.do Vicario di Parma,

come dalli atti rogati dal Sig. Regio Procuratore et dalle lettere spediteci sotto la data del 12 luglio 1645, per visitare un oratorio nuovamente erecto et fabricato fuori del Castelo di Puiglio, et distante dal dicto castelo mezzo miglio incirca, dedicato alla B. Vergine Maria del S.mo Rosario, et vedere se habbi gli necessarii, et opportuni requisiti per poter in esso celebrarvi la S.cta Messa. Mi sono trasferito il dì 16 luglio 1645 al dicto loco di Puiglio, nel quale vi è il dicto Oratorio eretto come sopra, con assai buon ordine fabricato, a benchè non sii ancor perfetamente finito, con un altare in



L'Oratorio di S. Anna (foto "Lo Studio")

esso erecto a fine ed effetto di celebrarvi sopra la Sancta Messa; et ivi arivato ho visitato il dicto Oratorio et Altare in esso fabricato, et naturalmente considerato se habbi gli requisiti per potervi celebrare la Sancta Messa, ho ritrovato il dicto Oratorio et Altare in esso fabricato atti decenti e provveduti di tutte le cose necessarie per potervi in dicto oratorio et sopra il dicto altare celebrate la Sancta Messa. Et essendo così la verità ho riferito, et riferisco questo, anco con il mio giuramento, fatto in ogni miglior modo.

Parma il dì 20 luglio 1645. Andrea Calestani, eletto come sopra di suo proprio pugno”.

Benchè non si trovi un decreto speciale che modifichi il primitivo titolo di “Madonna del Rosario” in quello di “Sant’ Anna”, già nell’Ottocento la dedica alla Madre della Vergine venne riconosciuto dalla Curia, tant’è che in alcuni documenti del 1830 e 1840, è riportato il nome di Sant’Anna.⁽¹⁾

Fino al 1645 il simulacro della Santa fu conservato nella Plebana di Poviglio; venne trasportato nell’Oratorio il giorno stesso della sua consacrazione, con solenne processione indetta dal parroco don Arcangelo Guadagnini.

L’edificio presenta una semplice facciata “a capanna”, scandito da lesène, concluso da un frontespizio triangolare con cornice modanata, acroterio e croce metallica in vertice; l’ingresso è architravato.⁽²⁾

Fino al 1832 era provvisto di un piccolo campanile, che si staccava dal tetto di circa 2 metri, su cui era collocata una campanella di 24 Kg. Crollò con il terremoto dello stesso anno.

L’altare maggiore, completamente rifatto, è sormontato da un’artistica ancona in legno scolpito e dorato entro cui vi è il gruppo, in plastica, di Sant’ Anna e della Madonna Fanciulla che dalla Santa viene tenuta per mano. Sulla sinistra vi è un’altra nicchia con la statua in legno, di buona fattura, di S. Lucio martire, patrono dei cascina (vedi “Le Maestà”).

La Compagnia del Rosario possedeva, attiguo all’oratorio, un podere di circa 4 biolche di terreno, con annessa casa di abitazione, ove risiedeva il cappellano del Sodalizio, che poteva godere sia del terreno che della casa, composta di cucina, cantina e servizi al pianterreno e di 4 stanze al piano superiore. Il cappellano aveva l’obbligo di ospitare i sacerdoti che convenivano in occasione di officature, sia in parrocchia che nell’ oratorio.

Casa e terreno furono alienati dalla Fabbriceria parrocchiale, secondo il Decreto napoleonico del 4 Marzo 1807.

Nel 1924, su iniziativa dell’arciprete don Guglielmo Cuoghi e dei fedeli, con il contributo della Cassa Cattolica Interparrocchiale, furono effettuati importanti lavori di ristrutturazione e conservazione dell’oratorio, per dare seguito ad un voto contro la siccità.

Scrive, al riguardo, Don Soncini:

“Il mese di Maggio del 1924 fu di grande siccità per Poviglio. Gli abitanti, memori di altre grazie di pioggia ottenute per intercessione di S. Anna, si rivolsero all’arciprete che convenne di trasportarne solennemente il venerato simulacro

dall'oratorio alla parrocchia, dove si sarebbe fatto il triduo d'impetrazione. La mattina del giorno 26 fu scelta per la processione e, con un cielo sereno, appena nei bordi dell'orizzonte striato da tenui nubi bianche e vaporose, essa fu incominciata. Il popolo vi era in folla e gli spiriti ardevano di fiduciosi e buoni propositi. La lunga teoria sfilò dall'oratorio sulla strada pubblica (via Romana) e, intanto, improvvisamente, senza porre una scossa di vento, le basse bianche nubi lontane s'innalzarono svolte nel cielo, s'annerirono contro il sole e stesero in alto come un'ampia cortina plumbea. Quando il venerato simulacro di S. Anna poté anch'egli uscire nella sfilata lo toccarono le prime gocce, come buone creature accorse ad obbedire alla potenza divina e man mano divennero così spesse ed insistenti, che a un certo punto la processione continuò sotto una vera classica "squassata".

Anche per i tre giorni dal triduo cadde acqua in abbondanza. L'acqua benefica del 1924, oltrechè produrre il frutto degli opulenti raccolti di quell'anno, irrorò pure di spirituale primavera gli animi dei povigliesi".

I lavori, interni ed esterni, furono eseguiti con arte e buongusto; furono ridisegnati l'arco sopra l'altare e le pareti del presbiterio che discendono dalla cornice dell'arcata.

Il giorno 29 luglio 1924, in occasione della festa dell'Ascensione, con solenne processione, la statua, che durante l'intervento restaurativo era stata esposta al culto dei fedeli nella parrocchiale, venne riportata nell'oratorio; la festa "fece pompa quanto mai solenne, con grande concorso di pubblico, con musica, canti e preghiere, e con la graziosa offerta all'oratorio di 10 candele riccamente decorate e di un magnifico ex voto d'argento".⁽³⁾

Note bibliografiche

1. Arch. Cur. Parm., mazzo "Poviglio"
2. "Insediamento storico": Beni culturali... di W. Baricchi, op.cit., p. 253
"Poviglio-Storia e cronaca" di S. Gabbi, op.cit., p. 81
3. "Poviglio-notizie ecclesiastiche e civili" di Don Soncini, op. cit., pp. da 83 a 90.

Oratorio S. Giuseppe - (Località "Case Gialdi")

Era uno dei "quartieri" in cui, anticamente, era suddiviso il territorio comunale di Poviglio.⁽¹⁾

Ancora oggi, la famiglia Gialdi dà il nome alla località, al centro della quale sorge la "Corte Serraglio", così chiamata perché costruita a chiusura contro gli attacchi esterni.

Nel XV secolo, la località faceva parte del territorio povigliese con la generica denominazione di "circondario", o quartiere, comprendente parte della via Grande e della via Pessina.

La Casata Gialdi, di origini parmensi, era annoverata fra le più antiche della nobiltà povigliese; nel nostro Comune era proprietaria di altri immobili, ma Casa Gialdi era il gioiello di famiglia; era anche titolare di "censi", "benefici" e



L'Oratorio di S. Giuseppe, località Case Gialdi (foto "Lo Studio")

“livelli”, eretti presso la parrocchia di Poviglio e presso la Cattedrale di Parma.⁽²⁾

Il più importante dei Beni fu il Beneficio semplice eretto presso la Chiesetta di S.Francesco annessa all'ospedale - xenodochio di Poviglio, di “Patronato Casa Gialdi di Pietro e Giacomo, a rogito Girolamo Magnani del 12 dicembre 1608”.

Dell'investitura fu interessata anche la famiglia di Luigi Righi dall'11 aprile 1800.⁽³⁾

L'oratorio, dedicato a S.Giuseppe, fu fatto costruire da Camillo Gialdi, “di suo patronato ed eredi” e consacrato il 25 agosto 1740.

Di questa investitura fu interessato l'arciprete di Poviglio, don Paolo Mori, quando, il 21 gennaio 1751, fu “allargato” all'altare di S.Bernardo degli Uberti nel sotterraneo della Cattedrale di Parma.

Al complesso rurale ed alla chiesetta si accede dall'esterno (via Pessina) e, recentemente, anche dall'interno della corte. Periodici lavori di conservazione e di abbellimento vengono effettuati dai proprietari che l'abitano, la famiglia del prof.Guido Carpi.

All'interno dell'oratorio si conserva, oltre al piccolo altare, un dipinto raffigurante S.Giuseppe con la Vergine e il Bambino.

La Corte Serraglio, secondo gli esperti, è di buon interesse architettonico; la villa padronale sviluppa un impianto planivolumetrico compatto, a pianta rettangolare, su due livelli a sottotetto con copertura a quattro falde. L'ingresso è archivoltato, riquadrato a lesene ed architrave a cornice.

Il prospetto, rivolto a sud, presenta un paramento a bugnato al pianterreno ed è ripartito da fini lesene con tre cornici di gronda; è caratterizzato, al piano nobile, da tre ampie arcate, in parte tamponate.⁽⁴⁾

Note bibliografiche

1. Archivio storico del Comune: “Mappe” - “Antica suddivisione territoriale di Poviglio”. Gli altri quartieri erano: Borgata, Circondario, Noce, Molinara, Fossamarza, Cantone
2. “Poviglio-Notizie Ecclesiastiche e civili”, Don Soncini, pp.52-63
“Poviglio-Storia e cronaca di S.Gabbi, p.61
3. A questi censi, livelli e fondazioni, potevano esserne associati altri, singoli o famiglie, con un contributo annuale ed altri obblighi, come messe settimanali o mensili a favore dei fondatori e degli associati. Erigere un beneficio presso una chiesa, un oratorio o un altare era motivo di prestigio ed orgoglio per le famiglie nobili e ricche che potevano così “assicurarsi” la vita eterna, con estensione del beneficio agli eredi.
4. “Insediamento storico e Beni culturali” di W. Baricchi, p.255.

Oratorio Zamboni - (Località Molinara)

La chiesetta-oratorio, comunemente chiamata “Oratorio Zamboni”, sorge in via Molinara e fa parte della giurisdizione religiosa della parrocchia di Poviglio.

L'oratorio fu costruito nel 1748 dall'ex capitano dell'esercito Farnese, Antonio Zamboni, residente in via Radice.

Fino al 1840 fu dedicato a “Santa Maria Maddalena”; successivamente i relativi Capitoli dell'Archivio vescovile curiale di Parma lo attestano dedicato a S.Giovanni Battista nel giorno anniversario della sua natività, 24 Giugno.

Era dotato di 5 pezze di terreno sulle quali, a rogito del sig. Campanini Alber-

to del 18 novembre 1740, fu costituita una prestazione di 8 staie e 11 coppelli di frumento a carico dello stesso Zamboni.^{(1) (2)}

Nel 1840 fu acquistato, con le terre annesse, dal sig. Vernizzi di Praticello di Gattatico, quindi dai fratelli Bigliardi di Olmo.

Oggi, il parroco di Poviglio vi officia alcune volte all'anno, in particolare nella ricorrenza di S. Giovanni Battista.

L'oratorio presenta una semplice facciata con frontespizio ed attico modanato e croce metallica in vertice.⁽³⁾

La chiesetta, nonostante i suoi due secoli e mezzo di età, si è salvata dal degrado grazie agli abitanti del luogo che, per antica tradizione, provvedono ai lavori di restauro e di conservazione.

Questo è il documento sottoscritto dall' arciprete Poviglio, don Paolo Mori, ed il capitano sig. Antonio Zamboni in data 14 Dicembre 1749.

“Uso ed esercizio dell'Oratorio

Capitoli concordati tra l'arciprete di Poviglio, don Paolo Mori ed il sig. capitano Antonio Zamboni come padrone e proprietario dell'oratorio pubblico sotto invocazione di Santa Maria Maddalena, sito entro i confini della Parrocchia di Poviglio;

- non potranno in detto oratorio scavarsi sepolture, né introdurre confessionali per ascoltare le confessioni;



L'Oratorio Zamboni, località Molinara (foto "Lo Studio")

- potrà il parroco avvalersi di tutto l'oratorio per l'amministrazione del Santo Viatico e altre funzioni che credesse necessario;
- potrà il parroco tenere nel predetto oratorio una bussola chiusa a chiave per raccogliere le elemosine per le anime purganti;
- nei giorni festivi non riservati non potrà essere officiato, né suonare la campanella se non al termine della Messa parrocchiale;
- non potranno essere ammessi a celebrare la santa Messa sacerdoti forestieri e non diocesani se non dopo l'accertamento da parte del parroco della lettera dimissoria del Vescovo;⁽⁴⁾
- non dovranno essere esercitati in detto oratorio atti rigorosamente spettanti alla chiesa parrocchiale, come ad esempio la benedizione delle donne dopo il parto;
- in detto oratorio non potrà essere celebrata la santa Messa o altre liturgie nelle seguenti festività: Natale, S. Stefano, Pasqua, Assunzione della Beata Vergine, Corpus Domini, Purificazione, Pentecoste, Consacrazione e dedicazione della Chiesa parrocchiale il cui anniversario ricade il 15 maggio.

Si intendono qui confermati, come se fossero letteralmente espressi, tutti i Sacri Canoni, Concilij, Costituzioni e Sinodiche che trattano di pubblici oratorij e loro uso, e segnatamente nelle parti preservative del diritto parrocchiale.

Dato in Poviglio in questo dì: 14 dicembre 1749

Firmato di proprio pugno - Paolo Mori, Arciprete di Poviglio

Io Antonio Zamboni affermo e prometto quanto sopra e mi firmo”.

Il documento che segue il precedente fu redatto davanti al notaio, nella Cancelleria Vescovile di Parma, in data 16 dicembre 1749.

“Dato che l' ill. mo sig. Capitano Antonio Zamboni ha fatto costruire un oratorio pubblico, entro la giurisdizione della parrocchiale di Poviglio, nella Diocesi di Parma, e che l'oratorio medesimo sorge in luogo e località autorizzati, ed è provvisto di tutte le suppellettili sacre necessarie per la celebrazione della Messa, come risulta dagli Atti, e volendo il detto sig. Antonio Zamboni del fu Giovanni Maria, abitante a Poviglio, davanti a se stesso e davanti a me notaio e cancelliere sottoscritto che è presente.

Ha promesso di mantenere l'oratorio in perpetuo ed in buon ordine la dotazione di tutte le suppellettili sacre necessarie per la celebrazione della Santa Messa, e, ciò promettendo, ha impegnato sé stesso e i suoi eredi ad osservare queste ed altre clausole e garanzie giurando nella forma più ampia della Camera Apostolica, ponendo le mani sulle Sacre Scritture.

Eseguito nella Cancelleria Vescovile di Parma alla presenza del notaio Ottavio Tosi (detto Jori);

e del sig. Ottavio della Parrocchia di S. Paolo di Parma e del Rev. mo Ermenegildo Pontadori, figlio del fu Giovanni della parrocchia di S. Alessandro di Parma, entrambi testimoni, conosciuti, convocati e richiesti che hanno sottoscritto.

16 Dicembre 1749.”

Note bibliografiche

1. Una pezza di terreno corrisponde a mq. 2,640,62.
2. Staio: unità di misura per gli aridi; corrisponde a litri 47,040; Cfr. A. Martini "Manuale di metrologia", TO, p. 507 e segg.; "Tavole di ragguglio dei pesi e delle misure", Roma 1877, p.501 e segg.
3. "Insediamento storico", Beni culturali della Bassa reggiana, Amministrazione Prov.le di Reggio Em., a cura di W.Baricchi, p. 248, op.cit.
4. La lettera dimissoria è un documento con cui il vescovo consente ad un sacerdote di esercitare il suo ministero fuori dalla diocesi. Cfr. Dizionario Palazzi, 2 Ediz. 1939.



Oratorio della purificazione, Torre degli Scardovi (foto "Lo Studio")

Censimento delle Maestà

MADONNA DI LOURDES - Via Molinara

Statua in gesso policromo posto entro nicchia a forma di conchiglia; XX Secolo.

MADONNA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA - Via Molinara, "La Palazzina"

Statua in gesso policromo posta entro nicchia; XX Secolo.

MADONNA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA - Via Piccola

Statua in gesso inserita in una nicchia rettangolare; XX Secolo.

CAPPELLA AL BUZÈN - Posta all'incrocio di via Grande con via di Fodico
Fattura ottocentesca; recentemente è stata restaurata.

CAPPELLA PADRE ETERNO - Posta all'incrocio di via Molinara con via Arginello

Fattura ottocentesca.

PILASTRINO SANTA LIBERATA - Posto all'incrocio di via Molinara con via Persia

Pilastro monoblocco di fattura novecentesca.

SANT'ANNA CON MARIA BAMBINA - Via Persia

Gruppo in gesso dipinto posto entro nicchia; XX Secolo.

ORATORIO S.GIOVANNI BATTISTA - Località Molinara, posto all'incrocio di via Romana con via Molinara.

Sorse nel 1740 con il titolo di Santa Maria Maddalena, mantenendolo fino al 1840; comunemente è chiamato "Oratorio Zamboni".

MADONNA CON BAMBINO (Pilastro con pompa per l'acqua e Maestà riprodotte....) - Via Romana di fronte all'Oratorio S.Giovanni Battista

Bassorilievo in terracotta, murato in nicchia con mensola. Dono del Papa alla parrocchia in occasione dell'alluvione del 1951.

CAPPELLA SANTA TERESA - Via Romana ai confini con Brescello

Sull'altare c'è la statua in gesso di Santa Teresa; fine XIX Secolo. Recentemente (1994) è stata restaurata.

PILASTRO MADONNA CON BAMBINO - Via Romana all'incrocio con via Cervarola

Costruito in mattoni a vista nello stile XVI Secolo, il bassorilievo è in ceramica smaltata. Una lapide, nella parte posteriore, porta la seguente scritta (in latino): "Questo tempietto dedicato alla Beata madre di Dio, secondo il desiderio dell'agrimensore Celestino Chiesi, dagli eredi è stato ristrutturato affinché fornisca per sempre la testimonianza della sua onestà e devozione. 12 Settembre 1928".

CAPPELLA MADONNA DI POMPEI - Via Romana

Di fattura ottocentesca. All'interno conserva l'oleografia della Madonna del Rosario di Pompei. Nelle nicchie laterali sono inserite le statue in gesso di S. Antonio da Padova e S. Luigi Gonzaga.

CAPPELLA BEATA VERGINE DI POMPEI - Via Bertona - Località Noce

Di fattura ottocentesca. Ultimamente è stata restaurata a cura di un gruppo di

abitanti della stessa località.

PITTURA MURALE DI SANT'ANNA CON MARIA BAMBINA - Via Bertona

Posta entro nicchia quadrata di civile abitazione. Il dipinto risale a circa 20 anni fa.

MADONNINA IN BRONZO - Via Bertona - incrocio con via Parma

E' inserita in una nicchia centinata con cornice di pietra. In precedenza (1965), nello stesso incrocio, sorgeva una maestà poi demolita per problemi di visibilità stradale; XX Secolo.

STATUA DI UNA SANTA MARTIRE (Santa Lucia?) - Via Cantone

E' in gesso ed è inserita in una nicchia centinata aperta con mensola; è posta di fianco alla porta d'ingresso dell'abitazione; XX Secolo.

MADONNA CON BAMBINO E CHERUBINO - Via Cantone

Tondo di ceramica smaltata con gruppo in bassorilievo, di fattura moderna su modello toscano del XVI secolo (Scuola Luca Robbia); XX Secolo.

MADONNA PELLEGRINA - Via Bertona

Statua in gesso racchiusa entro nicchia rettangolare protetta da vetro e collocata sopra la porta d'ingresso dell'abitazione; XX Secolo.

S.GIOVANNI NEPOMUCENO - Via Casalpò

Lastra in marmo bianco con bassorilievo del Santo protettore dei fiumi. Nella parte inferiore, porta inciso: S.IOANNES DE POMUCENO, OPN, 1754 ed è posta sul lato ovest dell'abitazione.

SACRO CUORE DI GESU' - Via Ceci

Il quadro del Sacro Cuore è contenuto in una nicchia centinata e mensola in cotto. Sotto il quadro si intravede una vecchia pittura manuale. La nicchia è posta sulla parete ovest dell'abitazione prospiciente la strada.

CAPPELLA DEDICATA ALLA MADONNA (Raffigurazione non meglio specificata) - Via Pessina, incrocio con via Grande

Fattura moderna in laterizio intonacato. La cappella si trova nella ubicazione attuale da una ventina d'anni, prima era posta più vicino all'incrocio delle due vie. Lo spostamento si è reso necessario per problemi di visibilità stradale.

SANTA CHIARA - Via Pessina

L'immagine è stata dipinta, su piastrelle di ceramica, dal pittore povigliese Oreste Carpi, nel 1968. E' posta sulla facciata sud dell'abitazione.

ORATORIO S.MARTINO DELLA GODEZZA - Via Argine Mola

Nel 1230 compare come cappella dedicata a S.MARTINO di TOURS; nel 1299 viene trasformata in "chiesa" soggetta alla plebana di Poviglio; nel 1716 passa da chiesa curata, con parroco, ad oratorio senza parroco fisso. Nel 1500 furono apportate modifiche alla facciata; il campanile comprende finestre monofore, sopra l'altare è collocato un dipinto su tela di epoca ottocentesca.

PILASTRINO MADONNA CON BAMBINO - Via Pollina

Si tratta di un pilastrino monoblocco di fattura ottocentesca. All'interno, in una nicchia centinata, è contenuta la statua in gesso della Madonna con Bambino.

MONOGRAMMA DI CRISTO - Via Pollina - (All'interno della Villa Pollina)

Le lettere IHS sono le iniziali di JESUS HOMINUM SALVATOR. Il simbolo cristologico è a bassorilievo su un tondo di marmo. Come l'immagine sacra, il nome di Gesù posto sull'architrave della porta ha funzione propiziatoria. Villa Pollina è la tipica residenza padronale di campagna. L'impianto di questo "casino di delizie" ne fa risalire la costruzione tra la fine del '500 e l'inizio del '600. Anche se ristrutturata secondo il gusto neoclassico, riesce a far trasparire i caratteri di sicura matrice rinascimentale.

CAPPELLA VILLA POLLINA

Si tratta della cappella privata posta al mezzanino della villa e dedicata genericamente alla Madonna di S.Sisto, ma mancante del quadro d'altare. La costruzione della cappella risale alla fine del '700; conserva un altare in legno dorato policromo di fine '700, la statua del Sacro Cuore di Gesù in gesso dipinto, quella della Madonna con Bambino in gesso bianco e, sotto l'altare, l'urna reliquiaria.

MAESTA' (irriconoscibile) - Via Fontanese - in prossimità di via Argine Mola

Maestà settecentesca, caratterizzata da una struttura a monoblocco conclusa da una cornice arcuata. La nicchia è leggermente incavata e priva di ogni arredo. Al pari delle altre nicchie vuote, mostra l'incuria dell'uomo e la violenza degli agenti atmosferici.

MADONNA CON BAMBINO - Via Fontanese

Piccola formella di ceramica smaltata con cornice centinata smaltata. E' posta sulla porta d'ingresso dell'abitazione; XX Secolo.

MADONNA ADDOLORATA (?) - Via Viazza Enzola

Resti di pittura murale entro nicchia posta sulla porta d'ingresso dell'abitazione. L'immagine della Madonna è pressoché cancellata per l'esposizione alle intemperie; XIX Secolo.

ORATORIO - Località "Il Poggio" - Frazione di S. Sisto

Ha pianta esagonale, ripartita da lesene; l'ingresso è a sud. E' di impianto seicentesco, mentre le decorazioni sono ottocentesche. Sulla parete opposta alla porta d'ingresso, in una nicchia scura, si intravede un cuore trafitto da 7 spade e contornato da fogliame; le 7 spade sono il simbolo della MADONNA ADDOLORATA alla quale poteva essere dedicato l'oratorio, che ora è in stato di abbandono.

MADONNA IMMACOLATA - Via Parma

In marmo bianco scolpito in bassorilievo a forma centinata, di fattura ottocentesca. La collocazione attuale è recente; apparteneva, a memoria d'uomo, alla Corte di Enzola.

PILASTRINO DEDICATO A S.BARTOLOMEO - All'incrocio di via Parma con via Chiesa Enzola.

Su ogni lato si apre una nicchia centinata con resti di pittura murale su tavoletta di compensato.

MADONNA CON BAMBINO - Via Parma

Il gruppo è posto entro nicchia centinata ricavata nel muro dell'abitazione, chiusa da sportello. La nicchia è contenuta in una più grande rettangolare con mensola alla base; XX Secolo.

MADONNA DI LOURDES CON BERNARDETTE - Via Parma

Le due statue in ceramica sono collocate entro una grotta costruita con sassi provenienti da Lavagna; XX Secolo.

MADONNA DI FONTANELLATO - Via Parma

La Madonna è dipinta su muro entro una nicchia con cornice a cordulo rilevato. I pittori, Brunazzi e Brozzi, si sono mantenuti fedeli al prototipo settecentesco, cioè alla statua lignea sfarzosamente vestita che si venera nel santuario della Beata Vergine del Rosario di Fontanellato.

MADONNA DI LOURDES - Via Parma

Statua in gesso posta entro nicchia centinata di marmo e collocata di fianco alla porta d'ingresso dell'abitazione; XX Secolo.

MADONNA DI FONTANELLATO - Via Parma

Il gruppo in ceramica è inserito entro nicchia quadrata chiusa da uno sportello; la nicchia è ricavata sopra la porta di ingresso della stalla.

SACRA FAMIGLIA - Via Parma

L'alto rilievo in bronzo è posto entro nicchia costruita nel 1978 con sassi provenienti da Marina di Massa; è collocata nel giardino di fianco all'abitazione.

MADONNA DI LOURDES - Via Parma

La statua in ceramica è collocata entro nicchia centinata, chiusa da sportello con mensola alla base.

CAPPELLA S.GIUSEPPE - Via Fantelli

Restaurata da volontari nel 1989. Contiene un quadro con stampa di S.Giuseppe falegname. Di fattura ottocentesca.

MADONNA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA - Via Parma

Madonna in gesso posta sopra parete, rivestita di mattonella di ceramica. E' posta al piano superiore dell'abitazione; Secolo XX.

MAESTA' FILIPPINI - MADONNA CON BAMBINO - Via Zappellazzo, alla confluenza con via Casalpò

Presenta una struttura ottocentesca con laterizio intonacato, ampia nicchia in volto con coperto a due falde e croce metallica in vertice. Olio su lamiera, eseguito dal pittore F. Cordara nel 1863, a copia della Madonna del Murillo. Restaurato dal pittore povigliese Luigi Biggi nel 1927 e successivamente nel 1975.

MADONNA CON BAMBINI E CHERUBINI - Via Zappellazzo

Tondo in bassorilievo di ceramica smaltata. La fattura è moderna, su modello toscano del XVI secolo, a imitazione della scuola robbiana quattrocentesca.

IMMACOLATA CONCEZIONE - Via Mattei

La statua in gesso è racchiusa in una nicchia quadrata di marmo, chiusa da un vetro e munita di piccola tettoia e mensola in marmo. E' posta al primo piano dell'abitazione.

STATUETTA DELLA MADONNNA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA - Piazza Umberto I.

La statua in ceramica dorata è posta al 2° piano dell'edificio. Poggia su un davanzale in marmo ed è protetta da una tettoia triangolare, pure in marmo, del XX Secolo.

MADONNA DI LOURDES - Via D.Pasquino Borghi

La statua in gesso è posta entro urna centinata aperta sul lato sud della sagre-

stia della Chiesa parrocchiale. Poggia su un largo basamento di laterizio.

MADONNA DI LOURDES - via Parma

La Madonna è inserita in una nicchia costruita nel 1980 con i sassi provenienti dal Po; si trova nel giardino della Scuola Materna parrocchiale Stefano.

MADONNA DI LOURDES - Via Romana

Statua in ceramica inserita in nicchia centinata chiusa da vetro e collocata sotto il portico d'ingresso dell'abitazione; XX Secolo.

MADONNA DI LOURDES - Via Circonvallazione nord

Statua in gesso in nicchia aperta di marmo, rettangolare, collocata al piano rialzato dell'abitazione, di fianco alla porta d'ingresso.

ORATORIO DELLA PURIFICAZIONE. - Via Argine Mola

Di casa Bonguidi, appartenne al sig. A. Piazza, podestà di Poviglio dal 1843 al 1848. Oggi è di proprietà della famiglia Bini. Sorge nel cortile antistante la casa padronale. Di fattura ottocentesca con copertura a due falde, su cornice di gronda modanata, croce metallica in vertice, piccola cornacchia in ferro con campanella ed ingresso architravato.

L'ingresso alla corte avviene per mezzo di un portale di recente ricostruito. Sui pilastri sono evidenti due nicchie che dovevano contenere dipinti murali.

L'interno si presenta a pianta rettangolare con altare in pietra e tabernacolo in legno. Nel soffitto campeggia un dipinto murale raffigurante l'Occhio divino (simbolo dell'Eterno, in raggiera circondato da nubi e cherubini). Nella parte superiore del vano corre un fregio dipinto con simbologie religiose, con un putto e un rosone.

MADONNA CON I SANTI LAZZARO, GIUSEPPE, ANTONIO DA PADOVA che riceve Gesù in braccio, e la martire EUROSIA, invocata per allontanare la tempesta e i fulmini e ottenere la pioggia. La Maestà si erge in via Gruara ed è dedicata a S. Lazzaro. I dipinti murari, discretamente conservati, figurano nelle pareti della maestà medesima. La struttura è di pregevole esecuzione settecentesca.

ORATORIO DI SANT'ANNA - Via Romana, incrocio con via Pessina

Presenta una semplice facciata a capanna scandita da lesene, conclusa con timpano triangolare a cornice modanata e croce metallica in vertice.

L'oratorio, amatissimo dai povigliesi, è sorto nel 1645 a spese della Compagnia del Rosario ed è dedicato a Sant' Anna, Madre della Madonna.

Era dotato di piccola torre, con campanella di bronzo del peso di 25 Kg, crollata con il terremoto del 1832; è stata sostituita con campaniletto a vela.

Fin dalla sua costruzione, dispone di sagrestia (che funge anche da coro) per lungo tempo annessa alla casa di abitazione del sacerdote, addetto alle funzioni religiose nella Frazione; anche l'abitazione era di proprietà della Compagnia del Rosario.

All'interno è conservato il gruppo in cartapesta policromo raffigurante Sant' Anna con Maria fanciulla, contenuto nell'ancona di legno scolpito e dorato, posta sopra l'altare.

Nelle tre piccole nicchie centinate si riconoscono le statue in gesso di S. Teresa del Bambino Gesù e del Sacro Cuore e, in legno, quella di S. Lucio protettore dei

cascina. Risaltano, inoltre, il dipinto ad olio della Fuga in Egitto e l'oleografia della Madonna di Pompei.

La decorazione pittorica, dovuta al prof. Silvio Barbieri, copre la volta a botte sopra l'altare e presenta diverse simbologie religiose.

I più importanti lavori di ristrutturazione risalgono al 1924, altri ne seguirono fino ai nostri giorni.

CAPPELLA DELLA CASA PROTETTA (ex ospedale)

Nella parete di fondo si può ammirare la veduta d'insieme della Sacra Famiglia, opera del pittore Luigi Biggi dei primi anni Sessanta. E' la copia del Riposo in Egitto di Federico Barocci, pittore del '500. Un particolare del soffitto è costituito da una grande croce, con al centro le iniziali di Maria entro un sole raggiante.

S.ANTONIO E GLI ANIMALI - Via Parma

Bassorilievo in terracotta collocato sotto il portico e sopra la porta della stalla di un rustico in via Parma.

S.ANTONIO E GLI ANIMALI - Via Pollina

Formella in ceramica conservata all'interno di una stalla in via Pollina.

S.ANTONIO CON MAIALINO - Via Bertona

Statua in gesso collocata a 6 metri di altezza, sopra la porta d'ingresso di una moderna stalla.

MADONNA DI LOURDES - Via Pollina

Le due statue sono contenute in una grotta, collocata su una colonna di cemento; XX Secolo.

SANT'ANNA CON MARIA BAMBINA - Via Kennedy

Il gruppo in ceramica è posto in nicchia quadrata di marmo, sotto il portico di fianco alla porta d'ingresso.

ORATORIO S. GIUSEPPE - Via Pessina

E' stato costruito nel 1740 dal proprietario Camillo Gialdi, a nome della sua casata, da cui ha preso il nome anche la località in cui sorge.

L'ingresso è posto in via Pessina e, ultimamente, a cura della famiglia del prof. Guido Carpi, vi si accede anche dall'interno della corte "Serraglio".

Il proprietario ha provveduto recentemente alla ristrutturazione dell'antica chiesetta.

CHIESA MONUMENTALE DEL CIMITERO

L'edificio, slanciato ed elegante, fu inaugurato con il complesso cimiteriale nel 1926; l'interno, come si conviene al luogo consacrato, è sobriamente addobbato.

CHIESA DI S.PANTALEONE - omonima località in Comune di Gattatico - Sorge nei pressi della strada che porta a Sorbolo.

Dalla metà del secolo scorso il parroco di Enzola è delegato all'ufficiatura.

E' di proprietà dell'Ordine Costantiniano di S.Giorgio di Parma e fa riferimento alla Casa madre presso la Chiesa della Steccata di Parma.

Ha un altare originale del 1600 ed ha in dote preziosi paramenti sacri.

S. ANTONIO ABATE - Via Ospizi Civili

Statua in gesso dipinto, collocata entro nicchia centinata posta all'interno di

una grossa stalla di recente costruzione.

NICCHIE VUOTE NON IDENTIFICATE

Ne sono state censite una quindicina; il dipinti probabilmente sono stati cancellati dagli agenti atmosferici e le immagini dei Santi asportate.

CHIESETTE E ORATORI DEMOLITI NEL TEMPO

Libri di storia e documenti d'archivio fanno cenno a quattro importanti chiesette o oratori, già esistenti nel nostro Comune, demoliti nel corso dei secoli per vetustà.

Lo storico A. Schiavi, scrivendo del territorio di Poviglio, "posto al di sotto della via Emilia", segnala l'esistenza di una chiesetta annessa all'antico ospedale e dedicata a S.FRANCISCI PLEBATUS PUPILIIS; se ne fa cenno per la prima volta nel 1354, e, successivamente, negli anni 1564 e 1568.

Sorgeva nella parte sud del paese, nelle vicinanze del muro di cinta e della torretta di avvistamento.

L'altra chiesetta era dedicata a S.ILARIO ed era annessa al piccolo ospedale - ospizio, gestito da Frati Minori, detti "Clareni" o "Amodei"; sorgeva nella frazione di Casalpò e apparteneva alla giurisdizione ecclesiastica di Sorbolo. (L'altra chiesa, quella attuale, sorgeva all'interno della cinta muraria ed è dedicata ai SS Grisante e Daria).

Venne abbattuta nel 1397/1398, assieme al castello, quando apparteneva alla Famiglia da Correggio in guerra con i Pallavicino.

ORATORIO DELLA NATIVITA'; sorgeva a sinistra dell'imbocco dell'attuale via E. De Amicis, provenendo da via Verdi; fu costruito verso la fine del 1600, quando la chiesa parrocchiale di Poviglio fu sconsacrata per un fatto di sangue avvenuto al suo interno.

Con la chiesetta dell'antico ospedale, fu officiata fino al 30 giugno 1601, data della riconsacrazione della nostra Plebana; fu demolita nei primi anni Sessanta.

Veniva chiamato Oratorio DELLA SS. TRINITA' la cappella che sorgeva all'interno dell'ex cimitero in viale Diaz; fu costruito nel 1823 e demolito nell'inverno del 1959/1960.

Note bibliografiche

- "Immagini fra arte e territorio di Poviglio", edito a cura della Scuola Media Statale di Poviglio, dell'Amministrazione Comunale di Poviglio e di Poviglio Ente Fiera. 19 Aprile 1992
- "La Diocesi di Parma" Unione Tipogr. Parmense, PR, 1925, pp. 52, 67, 68
- "Regesta" - Notaio vescovile parmense Cristoforo Della Torre, aggiornato negli anni 1564 - 1568.
- Poviglio, storia e cronaca di S. Gabbi. op at. Passim.